

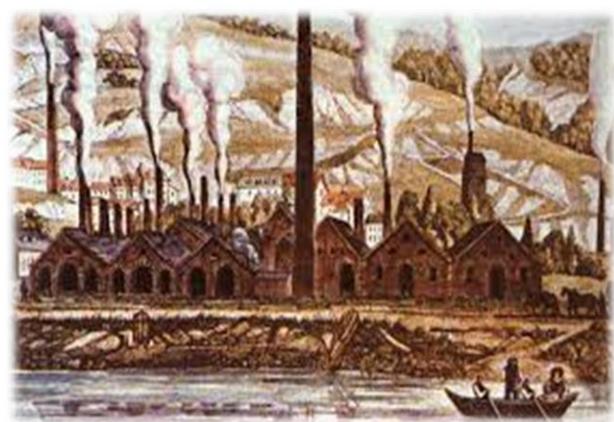
A person in a red dress is walking away from the camera on a light-colored path that winds through a field of large, vibrant green leaves. The scene is bright and natural, with soft shadows cast on the path.

MERCATO DEL LAVORO: il rovesciamento di un paradigma

Comunicazione al corso online
promosso da LibertàEguale e Fondazione PER

LESSICO DELLA POLITICA

Santa Luce, 27 maggio 2023



Dalla prima rivoluzione industriale al mercato del lavoro maturo

Dopo la 1a rivoluzione industriale: **monopsonio strutturale**

- Il modello dominante di diritto del lavoro è quello promosso dall'**O.I.L.**
- il modello di intervento correttivo è **difendere la persona dal mercato**
- **standard minimo** di trattamento
- strumento: la **norma inderogabile** (riduzione dell'autonomia negoziale individuale)

Dalla seconda metà del Novecento: prevale il **monopsonio dinamico**

- Nasce la **Comunità Europea**
- lo scopo del diritto del lavoro è **difendere la persona nel mercato**
- fonti di debolezza dei lavoratori sono i loro **difetti di informazione, formazione e mobilità**
- strumento principale di politica del lavoro il **Fondo Sociale Europeo**



Due fenomeni in parte nuovi

- sempre più di frequente **le imprese hanno difficoltà a trovare le persone** che cercano
- **la maggior parte delle persone è sempre più capace di scegliere** l'azienda nella quale lavorare (ma una parte no)

evidenziano i caratteri del **monopsonio dinamico**

imponendoci mettere in discussione il nostro modo tradizionale di considerare il mercato del lavoro

e di **ripensare le tecniche di tutela e promozione del lavoro**,
così come **il sistema delle relazioni industriali**

L'indagine I dati su Milano elaborati dall'Ufficio studi di Confartigianato: ecco perché la domanda non incrocia più l'offerta

Lavoro, introvabili 4 figure su 10

I profili più richiesti: reperibili solo tre medici su cento e il 30% di operai edili specializzati

I settori produttivi più colpiti	Difficoltà di reperimento
Metalmeccanici	52,6%
Legno e mobili	50,4%
Meccatronica	49,2%
Servizi informatici e comunicazioni	49,2%
Tessile, abbigliamento e calzature	47,4%
Difficoltà media per tutti i settori	38,3%

Fonte: Indagine Unioncamere-Anpal, maggio 2022, su dati marzo-aprile 2022

Le situazioni di skill shortage riguardano tutte le categorie e i livelli

I profili professionali più rari	Difficoltà di reperimento
Operai specializz. tessile e abbigliamento	65,7%
Fonditori e saldatori	65,1%
Meccanici, riparatori, manutentori	62%
Estetisti	58%
Tecnici apparecchiature sanitarie	56,5%
Ingegneri	56%
Esperti matematici e informatici	55,3%
Medici e infermieri	50,1%

Il fenomeno, però,
non è affatto nuovo: dieci anni fa...

LA STAMPA

MARTEDÌ 13 MARZO 2012

Primo Piano

7

Il paradosso del Made in Italy: le aziende cercano personale ma il mercato non ha risposte

I cinquantenni esperti sono stati "rottamati" per risparmiare
Per i giovani invece mancano formazione e orientamento

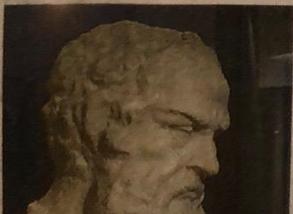
Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Virus, Banca centrale cinese a sostegno dei mercati — P. 5 Salvini sotto accusa per Ocean Arm

domenica

Opera
omnia
Messer
Galileo,
favorisca
i documenti

di Massimo Firpo
—a pagina 1



Un milione di posti ma il 30% è vacante: manca il know how

Lavoro. Nel primo trimestre **sono introvabili 355mila profili professionali**
Selezioni difficili per data scientist, data analyst, ingegneri 4.0

La mancata corrispondenza tra domanda e offerta sul mercato del lavoro, denunciata a più riprese dalle imprese, comincia ad assumere dimensioni preoccupanti. Nel primo trimestre, da Milano a Palermo, le aziende offriranno oltre 1,1 milioni di opportunità

65%, specie per specialisti in scienze informatiche, fisica e chimica, mentre sono praticamente introvabili tecnici, diplomati e Istituti e laureati nelle discipline «Stem». Tra le nuove professioni, legate soprattutto all'innovazione e al 4.0, sono richiestissimi tra gli altri data

GOVERNO

Conte prepara
la nuova

TURISMO

Anche nel
punto
culminante
della crisi
le imprese
stentavano a
trovare
il personale

Titolo di prima pagina de *il Sole 24 Ore* del **2 febbraio 2020**

Primo Piano
Imprese e occupazione

-27 mila

LE ASSUNZIONI A OTTOBRE
Secondo i dati Unioncamere-Anpal sono 477 mila le assunzioni previste dalle imprese a ottobre, -27 mila rispetto ad un anno fa



L'IMPATTO DI ENERGIA E GUERRA
«Inevitabile che gli effetti di guerra e caro energia rallentassero anche la crescita occupazionale». Così Andrea Prete, presidente di Unioncamere.

Industria, assunzioni giù del 26,5%

Sommerso e illegalità a 174 miliardi, giù del 14,1%

Unioncamere-Anpal. Per il quarto trimestre prevista una brusca frenata dei nuovi posti di lavoro nel manifatturiero. A ottobre la caduta per il complesso delle imprese è dell'8,9% su settembre. Nel Nord Ovest la flessione maggiore

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Dopo Inps e Istat sono arrivati ieri i dati previsionali Unioncamere-Anpal che confermano un autunno nero per il lavoro. A ottobre le imprese hanno dichiarato di voler assumere 477.510 nuove risorse, ben 46.730 in meno nel confronto congiunturale sul precedente mese di settembre (-8,9%) e -27.400 sull'anno precedente (-5,4% nel confronto con ottobre 2021). Le aziende vedono decisamente complicato anche l'ultimo trimestre del 2022: a ottobre-dicembre infatti sono programmate poco più di 1,2 milioni di ingressi, il 10,4% in meno (-141.130 unità, per l'esattezza) rispetto agli stessi ultimi tre mesi del 2021. A pesare, come un macigno, sono le prospettive sempre meno favorevoli, e un generalizzato clima di incertezza, legati al rallentamento dell'economia globale ed europea, dovuto all'aumento dei prezzi dell'energia, all'inflazione e alla situazione geopolitica.

La fotografia scattata ieri dal bollettino del sistema informativo Excelsior evidenzia una situazione di difficoltà che interessa tutti i settori. Le imprese del manifatturiero prevedono rispetto all'anno scorso -28% di ingressi (-36.720 unità); e nel trimestre ottobre-dicembre -26,5 per cento (-86.450). Si tratta di dati decisamente preoccupanti che coincidono con il quadro rilevato dai principali osservatori del settore considerando come ha ricordato nelle settimane scorse l'Inps, che nei primi otto mesi dell'anno, gennaio-agosto, sono stati autorizzate oltre 400 milioni di ore totali di ammortizzatori sociali, tra Cige e Fis, stimabili, ha calcolato la Uil,

Le assunzioni programmate

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per settore di attività ottobre-dicembre '22. Variazioni assolute e % ott.-dic. '22/ott.-dic. '21

TOTALE	INDUSTRIA		SERVIZI
	TOTALE	COSTRUZIONI	
1.220.180 -141.300	370.220 -81.570	130.740 +4.880	849.960 -59.730
		+3,9%	
VARIAZIONE %	-10,4%	-18,1%	-6,6%
		-26,5%	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

opportunità di lavoro sono offerte dalle imprese delle costruzioni che hanno programmato rispettivamente 53 mila e 131 mila nuovi contratti (+2,2% e +3,9% rispetto allo stesso periodo del 2021). Per tutti i comparti del manifatturiero si registrano invece previsioni piuttosto negative rispetto a ottobre 2021: -33,3% per chimica-gomma-plastica, -30,4% metallurgia, -28,7% meccanica ed elettronica. I servizi prevedono complessivamente 330 mila assunzioni nel mese e 850 mila nel trimestre, grazie soprattutto alle previsioni, ancora in crescita rispetto al 2021, delle imprese del turismo con 70 mila assunzioni ad ottobre (+37,4% rispetto alle previsioni 2021) e 184 mila assunzioni nel trimestre ottobre-dicembre (+10,9% rispetto al 2021).

A livello territoriale sono le imprese del Nord Ovest a registrare la maggiore flessione nelle assunzioni programmate sia nel mese (-17 mila unità) che nel trimestre (-54 mila). Seguono poi le imprese del Nord Est (-6 mila nel mese e -38 mila nel trimestre), quelle del Sud e isole (-2 mila del mese e -30 mila nel trimestre) e quelle del Centro (-2 mila nel mese e -18 mila del trimestre).

Passando all'età, su 477.510 assunzioni previste ad ottobre 153.740 sono di giovani under 29 (32%).

«Siamo di fronte a una situazione molto complessa e scontiamo tutte le rigidità che, anche per ragioni ideologiche, il ministro del Lavoro uscente ha inserito nel mercato del lavoro - ha sottolineato Claudio Durigon, responsabile Lavoro della Lega -. Dobbiamo sostenere imprese e lavoratori, e mettere in campo interventi per favorire nuove occasioni di impiego».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Paolo Zangrillo, esperto lavoro di Forza Italia: «I dati forniti da Unioncamere confermano la complessità del quadro economico che avanza. La pesante discesa delle assunzioni, compresi i contratti a termine, delineano uno scenario di sfiducia che va contrastato con estrema urgenza con provvedimenti intesi a sostenere l'impresa. Taglio del cuneo fiscale e dei costi energetici sono ormai indifferibili. E con un mismatch così elevato c'è la necessità di un intervento rapido e incisivo su formazione e reskilling del capitale umano; finora se ne è parlato tanto, ma ancora troppo poco si è fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un caso su due le imprese non trovano le giuste competenze: +9 punti sul 2021

il fenomeno sembra infatti addirittura accentuarsi nella congiuntura negativa

I dati Istat sul 2020

La diminuzione sconta l'effetto Covid. Fisco e contributi evasi a 157

Carlo Marroni

Il 2020, l'anno nero del Covid e del crollo del Pil di quasi il 9% come non accadeva dai tempi di guerra, fa collasare anche il sommerso. Il valore dell'economia "non osservata" - informa l'Istat - si riduce a 174,6 miliardi di euro, in flessione del 14,1%. L'economia sommersa si attesta quindi a poco più di 157 miliardi di euro mentre le attività illegali superano di poco i 17 miliardi. Rispetto al 2019, il valore dell'economia non osservata si è ridotto complessivamente di quasi 30 miliardi. Sono 2 milioni 926 mila le unità di lavoro irregolari nel 2020, in calo di circa 660 mila rispetto all'anno precedente (-18,4%, il doppio del calo di quella regolare che è scesa nel 2020 del 9,9%); per la prima volta dall'inizio della serie (1995), risulta inferiore ai 3 milioni di unità. L'economia non osservata è costituita dalle attività produttive di mercato che, per motivi diversi, sfuggono all'osservazione diretta, la cui misurazione pone particolari problemi. Comprende, essenzialmente, l'economia sommersa - costituita dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi - e

glio, vediamo come il "mismatch" (sempio, sulla cybersecurity), i motivi alla base delle difficoltà

presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Con una curva

Per la prima volta dal 1995 le unità

L'angolo delle idee

7

I COMMENTI

L'Economia

Il lavoro c'è, ma non ci sono i lavoratori (adatti)di **Raffaella Polato**

Giovedì primo dicembre, pochi giorni fa. L'Istat aggiorna a ottobre i dati sull'occupazione. Dicono che il tasso è salito ancora e, da quota 60,5%, segna il nuovo record dal 1977. Stupore, un po': siamo abituati ai titoli sul «lavoro che non c'è» e, comunque, a dare maggior enfasi alle notizie negative. Controprova. Quello stesso giorno, un'azienda veneta annuncia un bonus di mille euro per tutti i mille dipendenti italiani del gruppo. La Carel è solo l'ultima di una lunghissima serie di imprese — per lo più di medie dimensioni e per lo più leader mondiali nei loro settori, benché pressoché sconosciute da noi («In Patria», direbbe Giorgia Meloni) — che in questi mesi hanno deciso di dare una mano a chi, con il solo stipendio, non sa più come far quadrare il bilancio di casa. Mol-

ti di quegli imprenditori non sono in Confindustria e sono così piccoli da non avere sindacato in fabbrica, per cui è forse impossibile calcolare in quanti abbiano fatto l'identica scelta. Siamo in ogni caso nell'ordine delle migliaia. Il che ci riporta ai numeri Istat sull'occupazione. Il primo parallelo è ovvio. Nonostante il rallentamento dell'economia, e la super inflazione, e tutto il resto che sappiamo, l'Italia è tra i pochi Paesi europei ad aver recuperato il «crollo Covid». Il merito è di un biennio di sviluppo mai visto (dalla Ricostruzione in poi). Tendiamo a scordarcelo, ma sì, il Pil salirà anche quest'anno: +3,9% l'aumento già acquisito (settembre), dopo il +6,6% del 2021. Bene. A trainare lo sviluppo è il manifatturiero. Uno studio appena presentato a Bergamo Città Impresa da Gregorio De Felice, chief eco-

nomist di Intesa, sottolinea tra l'altro: «La velocità di recupero dell'industria post pandemia ha consentito all'avanzo commerciale di toccare quota 101 miliardi e di crescere ancora nel 2022». È evidente che, a questi ritmi, le imprese (quelle virtuose) sono passate dall'eccesso alla carenza assoluta di personale. Di qui il nuovo record dell'occupazione. Il problema — un bel problema, per una volta, ma ciò non toglie che vada risolto — è che i numeri di cui sopra nascondono un'emergenza per noi nuova. Il lavoro c'è, e anche tanto: sono i lavoratori (specializzati e non solo) che mancano. Se ne parla poco. Eppure anche questo è un fattore di crisi: quanto ci costa, in termini di mancata crescita e/o resistenza alla recessione che verrà?

Il dato
è ormai
riportato
su tutti
i giornali

Previsioni
gennaio-marzo 2023:
1,3 mln *vacancies*,
di cui però
4 su 10 difficili
da coprire

la Repubblica – 4 gennaio 2023

LA RICERCA UNIONCAMERE-ANPAL

Operai e dirigenti L'azienda non trova un lavoratore su due

Previste 1,3 milioni di assunzioni fino a marzo, ma mancano i profili necessari. Il 41% dei posti offerti è a tempo determinato

di Rosaria Amato

ROMA – Mezzo milione solo a gennaio, 1,3 milioni nei primi tre mesi di quest'anno: le imprese si preparano ad assumere almeno il 10 per cento di lavoratori in più dell'anno scorso, ma è difficile trovare quasi la metà delle figure professionali ricercate. E per alcuni profili, a cominciare da dirigenti e operai specializzati, le difficoltà di reperimento superano il 60 per cento. L'ultimo report Unioncamere-Anpal conferma da un lato la forte ripartenza del mercato del lavoro, che a ottobre ha raggiunto il tasso di occupazione del 60,5 per cento, valore record dal 1977, l'inizio delle serie storiche dell'Istat, ma anche le difficoltà e la persistente

scarsità della domanda. Infatti, ma la mancanza di candidati. E anche chi si rivolge agli immigrati rimane deluso (le maggiori richieste nei settori della logistica, dei servizi operativi e nella metallurgia), perché ne arrivano molti di meno di quelli che le imprese sarebbero disposte ad assumere. Particolarmente difficile anche

trovare giovani: per gli under 30 la difficoltà di reperimento sale al 48%. Il settore alla ricerca del maggior numero di lavoratori è quello dei servizi, con 330 mila assunzioni nel solo mese di gennaio, seguito dall'industria, che ne ha in programma 174 mila.

La maggior parte delle assunzio-

▲ I giovani
La difficoltà di reperimento è al 48 per cento

ni sono previste Nord-Ovest, ma ricerca di 109 mila più di quelli richiesti in Lombardia, Emilia Romagna e fatti la Campania vi contratti previsti



le Scienze

edizione italiana di Scientific American

Gennaio 2023
euro 5,90

ISTRUZIONE E LAVORO

La Lombardia ha fame di artigiani che non trova

Il sistema regionale forma 24 mila giovani ogni anno, ma oggi le aziende hanno bisogno di 250 mila dipendenti. Mancano falegnami e meccanici

di Sara Bernacchia

Le imprese artigiane lombarde si trovano davanti a un muro insormontabile: l'enorme difficoltà a reperire manodopera, che ne mette a rischio la crescita e la stessa sopravvivenza. A parlare sono i numeri: il sistema regionale dell'Istruzione e Formazione professionale (IeFP) immette sul mercato del lavoro 24 mila giovani l'anno, ma le imprese hanno bisogno di oltre 250 mila lavoratori. «Qualsiasi cambio di rotta proveremo a definire avrà bisogno di almeno 6 o 7 anni per garantire i primi risultati utili, ma il sistema artigiano non ha più tempo», afferma Stefano Fugazza, presidente di Unione Artigiani Milano e Monza. «Le nostre imprese sono agli ultimi minuti dei tempi supplementari: non c'è più ricambio generazionale, i titolari sono sempre più anziani, i giovani imprenditori artigiani under 30 sono calati in Italia del 40 per cento

dei 157 mila iscritti in totale in Italia. A cui si aggiungono 25 Istituti tecnici superiori Academy, che propongono 253 progetti formativi e hanno 6.018 studenti, il 30 per cento del totale italiano. Un ambito sul quale la Regione intende «puntare con decisione» spiega l'assessora a Istruzione e formazione, Simona Tironi. Nell'ultimo anno la dotazione prevista per le FP è stata di 263 milioni, a cui si aggiungono le risorse per la formazione tecnica superiore e quelle destinate agli Istituti. Ci crediamo davvero, è il nostro investimento sul futuro».

Tutto questo, però, non è sufficiente e complice il fatto che – secondo le imprese – non sempre i ragazzi che terminano il percorso sono pronti ad affrontare il mondo del lavoro, il divario tra giovani disponibili e le necessità delle 233.402 aziende artigiane lombarde (di cui 66.901 milanesi) aumenta.

La differenza tra domanda e offerta varia a seconda della professione: il divario è maggiore in un'

da abbattere» –, che considera diplomati e necessità relative al periodo 2021/2025, in Lombardia il mismatch maggiore riguarda i meccanici: con oltre 20.300 professionisti mancanti e la possibilità di coprire solo il 28 per cento dei posti disponibili. Grande difficoltà anche nel settore edile, dove si trova solo il 2 per cento dei dipendenti necessari e resteranno vacanti 16.930 posizioni, e nella logistica, con 15.150 professionisti mancanti. E non si trovano più di 9.000 elettricisti e altrettanti amministrativi, mentre abbondano professionisti nel settore grafico e cartotecnico (la copertura della domanda del 687 per cento), animazione e spettacolo (370) e benessere.

Andando al di là dei numeri assoluti, gli indirizzi con maggiore difficoltà di reperimento in termini percentuali sono quello del legno, dove manca il 63 per cento degli addetti, quello della riparazione dei veicoli a motore (57), tessile e abbigliamento (54) e ristorazione (52).

«In Italia c'è difficoltà a reperire



© Legno

È il settore dell'artigianato lombardo al quale manca il 63 per cento degli addetti che sarebbero necessari

potenze necessarie. Dobbiamo riportare nelle scuole italiane la cultura del lavoro» spiega il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che immagina «una sperimentazione che parta dal dialogo con parti sociali, categorie produttive, sindacati e regioni», fondata «sull'idea della filiera, che colleghi istruzione e formazione professionale» con la possibilità di portare negli istituti stata-

scuole statali all'offerta della formazione professionale. Intanto gli artigiani presentano 10 richieste al sistema formativo: dalla realizzazione di una Dorsale unica informativa nazionale tra le scuole e tra le scuole e il mondo del lavoro a una campagna per promuovere i mestieri tecnici e artigiani, da passerelle per rendere più flessibile il passaggio da un percorso formativo all'altro alla

Maggio 2023
Artigianato:
«23.000 giovani
formati a fronte
di un fabbisogno
di 250.000»

Maggio 2023 «Messi a bando 250 posti di muratore, coperti 6»

Sei contratti su oltre 300 posti disponibili. Questi numeri, risultato di una campagna lanciata nei cortili delle case popolari per dare la caccia a operai da assumere nell'edilizia, danno bene l'idea di un settore in profonda crisi di manodopera. Ostaggio di un paradosso: il lavoro c'è eccome, ma non si trovano persone disposte o in grado di farlo.

Lo scorso febbraio Esem Cpt (l'Ente unificato Formazione e sicurezza) ha organizzato, in collaborazione con Palazzo Marino e con Assimpredil Ance (l'associazione che rappresenta i costruttori delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza), uno scouting di operai: l'idea era quella di far incontrare domanda e offerta in un settore, quello dell'edilizia, che sta vivendo un periodo molto florido e allo stesso tempo di offrire opportunità di lavoro ai giovani meno agiati.

L'open day si è tenuto nelle case popolari Aler e Mm di San Siro. In palio, diciamo così, c'erano 300 contratti – sia a tempo determinato che a tempo indeterminato – immediatamente attivabili. Tutti in cantieri di Milano. La partecipazione allora è stata molto nutrita, ma l'iniziativa si è conclusa con soli sei contratti firmati. E basta. Un flop, insomma. Perché, spiegano gli addetti ai lavori, ai colloqui si sono

Il caso

Finisce con un flop il bando per muratori nelle case popolari

di Federica Venni

L'iniziativa lanciata da Esem, Ance e Comune offriva 300 posti ma alla fine i contratti firmati sono solo sei



▲ San Siro Case popolari

presentate persone non adatte per l'assunzione: persone anziane o non in condizione di lavorare in un cantiere. «Di quei sei, tra l'altro, risulta essere attivo ad oggi solo un contratto», spiega Alem Gracic, segretario della Filca Cisl Milano. «L'iniziativa, pur lodevole, ha destato poco interesse. Del resto si sa che il settore non attira per nulla i giovani». E non tanto perché non garantisce «occupabilità e un buono stipendio», ma semplicemente «perché quello dell'operaio, soprattutto tra gli italiani, è considerato un lavoro di serie B», continua Gracic. Eppure «l'edilizia, tra superbonus e Pnrr, sta vivendo un periodo spettacolare». Ma il mestiere non ha appeal: «Pensi che alcuni ragazzi ci hanno detto che la fidanzata li avrebbe lasciati se avessero iniziato a lavorare in un cantiere». Pecca-

to, alza le braccia Gracic, perché «quelli proposti erano tutti contratti regolari in imprese molto serie che offrivano prospettive durature».

Sull'insuccesso dell'iniziativa «potrebbero aver influito anche le presioni di un contesto sociale in cui l'occhio della microcriminalità è sempre vigile». Sta andando invece piuttosto bene il piano firmato sempre lo scorso febbraio nel carcere di Opera: un protocollo d'intesa per lo svolgimento di attività di formazione edile intramuraria e per la promozione di attività lavorative extramurarie per i detenuti. «Alla presentazione sono arrivati in 80 – dice Gracic – e ora stiamo iniziando a fare i primi corsi». «Siamo in una fase di grandi opportunità per il futuro e il settore delle costruzioni è in grado di mettere a terra gli investimenti necessari per l'ambiente e il benessere dei luoghi e degli edifici dove viviamo e lavoriamo», aveva dichiarato la presidente di Assimpredil Regina De Albertis durante la presentazione dello scouting nei cortili di San Siro. Eppure, quella che Katuscia Calabretta, segretaria della Fillea Cgil Milano, aveva definito «una grande occasione di qualificazione del settore» si è rivelato un buco nell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'altra faccia dello stesso fenomeno: *the Great Resignation*

Le *Comunicazioni Obbligatorie* ci dicono (F. Armillei, 2021-22):

- «**accresciuto dinamismo** del mercato del lavoro italiano»
- i lavoratori che rassegnano le **dimissioni**
 - sono in significativa **crescita (+15-20%)** rispetto al 2019
 - **trovano lavoro** più rapidamente
 - **si spostano** più frequentemente
 - ad altro settore
 - ad altro contenuto professionale



L'idea del rovesciamento del paradigma

- Non è solo l'imprenditore che sceglie e ingaggia i lavoratori
- sempre più diffusamente sono anche i lavoratori a **scegliere e «ingaggiare» l'imprenditore**, come individui e talvolta anche collettivamente
- il problema è che la capacità di scelta non è data a tutti e per alcuni è assai limitata

mercato dell'impresa
mercato del lavoro

La scelta dell'imprenditore da parte del lavoratore

È ben visibile **quando una persona decide**

- se cercare nel settore **pubblico** o in quello **privato**
- se nel privato, in quale **settore produttivo**
- se in una **azienda piccola** o in una **grande**
- **dove**: se solo vicino a casa o anche altrove...

- ... avendo l'**informazione** e la **formazione** necessarie



La possibilità effettiva di scegliere il lavoro deve (e può!) essere data a tutti



Art. 4 Cost. «La Repubblica riconosce a **tutti** i cittadini il **diritto al lavoro** e promuove le **condizioni che rendano effettivo** questo diritto.»

« [...] secondo le proprie possibilità **e la propria scelta.** »

Oggi il modo migliore per attuare questo principio è

a) assicurare alle persone le necessarie **informazione, formazione efficace e mobilità** in relazione alla domanda di lavoro...

b) promuovere la più ampia possibile **pluralità di imprese in concorrenza tra loro** sul lato della domanda stessa

Un sistema efficace e capillare
di servizi di orientamento, informazione,
formazione mirata e assistenza alla mobilità
**come strumento strategico
per la protezione
e l'emancipazione del lavoro**
(oltre che per l'incremento della sua produttività)

Per questo la formazione professionale efficace deve diventare un vero diritto soggettivo



- L'intuizione di **Bruno Trentin** (anni '90!), che riecheggia quella di **don Milani** (anni '60!), del **diritto alla formazione permanente efficace come protezione fondamentale del lavoro** nell'era dell'economia digitale e della globalizzazione...
- ... ma a un «diritto alla formazione» si arriva soltanto (in misura minima), dal 2016 con i ccnl metalmeccanico, chimico e bancario...
- ... e senza un serio **controllo su qualità ed efficacia**

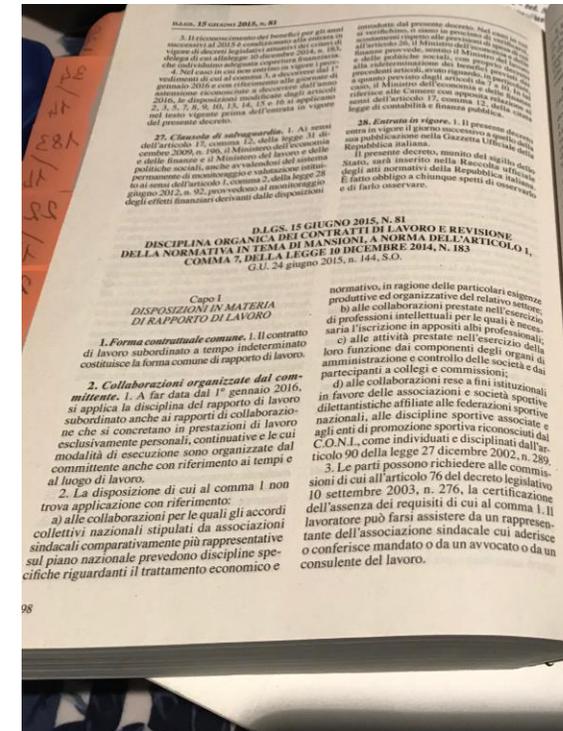
Che cosa garantisce che la formazione sia efficace

- Occorre un monitoraggio permanente e capillare del **tasso di coerenza tra formazione impartita e sbocchi occupazionali effettivi**, realizzabile con
 - **anagrafe** della formazione professionale (come l'anagrafe MIUR)
 - **incrocio dei dati** con le Comunicazioni Obbligatorie al ministero del Lavoro
 - **pubblicazione** del dato relativo a ciascun corso e ciascun CFP



Il tentativo di realizzazione di un meccanismo di questo genere nel d.lgs. n. 150/2015

- Art. 13 - **Sistema informativo unitario delle politiche del lavoro** (nel quale cooperano ministero del Lavoro, ANPAL, ISFOL – ora INAPP – e INPS): tra i suoi compiti «monitorare gli esiti occupazionali dei giovani in uscita dai percorsi di istruzione e formazione»
- Art. 14 – **Fascicolo elettronico del lavoratore e coordinamento dei sistemi informativi**, «al fine di garantire l'interconnessione sistematica delle banche dati in possesso del ministero del Lavoro, dell'ANPAL, dell'INAIL e dell'ISFOL – ora INAPP – e dell'INPS»
- Art. 15 – **Sistema informativo della formazione professionale**
- Art. 16 – **Monitoraggio e valutazione**



Per concludere e riassumere

- Il modello economico che rappresenta meglio i caratteri strutturali di un mercato del lavoro maturo non è più il **monopsonio strutturale** ...
- ... bensì semmai il **monopsonio dinamico**, nel quale la distorsione nasce non da difetto e concentrazione della domanda, ma da **difetto di informazione, formazione efficace e assistenza alla mobilità delle persone**
- A questo nuovo contesto la tecnica di protezione del lavoro deve adeguarsi incentrandosi sul diritto alla **formazione mirata**, della quale sia **conoscibile il tasso di efficacia**

Grazie
della vostra
attenzione

Il tema di questa
conferenza
è più compiutamente
esposto nel libro

Queste slides si possono scaricare
dal sito

www.pietroichino.it

pietro
Ichino
L'intelligenza
del
Lavoro
Quando
sono i
Lavoratori
a scegliersi
l'imprenditore

Rizzoli

